

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 24 ottobre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Schiacciato dalla pressa in cartiera, muore a 35 anni un operaio di Ovaro (MV e Gazzettino)

La locomotiva Friuli ha perso sprint (Gazzettino)

L'acciaio friulano punta a espandersi in Usa, Vietnam e America centrale (MV, 2 articoli)

Parigi lancia l'asse Naval Group-Fincantieri (Piccolo)

La Lega dribbla i Comuni e apre ai maxi aumenti delle cubature degli hotel (Piccolo)

Processo Civibank, scatta la prescrizione: il pm chiede assoluzioni e una condanna (MV)

CRONACHE LOCALI (pag. 10)

Cgil, congresso per settemila. Ai lavori arriva la leader Camusso (Gazzettino e MV Pn)

Federconsumatori, Cescutti eletto alla presidenza (M. Veneto Pordenone)

Nuovo ospedale, il cantiere vola ma futuro incerto (Gazzettino Pordenone)

Le maestre diplomate verso il licenziamento. Domani uno sciopero (MV Pordenone)

La Eaton è della Sbe, presto le assunzioni. La Regione studia agevolazioni (Piccolo Go-Monf)

Organizzazione del lavoro, i sindacati bocciano la giunta (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Tetto agli stranieri, tra sindaco e minoranza è scontro frontale (Piccolo Go-Monf)

Pipistrel in fase di decollo. È pronta a spostare la produzione a Gorizia (Piccolo Go-Monf)

Sciopero a dicembre per 200 bancari Unicredit (Piccolo Trieste)

Flextronics, i sindacati in missione al Mise (Piccolo Trieste)

Il test scritto del concorso fa "strage" di aspiranti vigili (Piccolo Trieste)

Schiacciato dalla pressa in cartiera, muore a 35 anni un operaio di Ovaro (M. Veneto)

Christian Seu / ovaroInghiottita dall'umido silenzio della riva sinistra del torrente Degano la sirena che scandisce i turni alla cartiera Reno De Medici di Ovaro ha suonato ieri a vuoto, più volte. Alle 14, deadline del turno per chi "apre" la fabbrica alle 6, un paio di operai superano la barriera perennemente aperta, scuotono la testa e parlano fitto tra loro. I delegati delle sigle sindacali si sfilano il giubbino catarifrangente riservati agli ospiti in visita allo stabilimento: «Finita: sospendiamo tutto, si riapre domattina (oggi, ndr)», sillaba Paolo Battaino della Uilcom-Uil. Sul piazzale, l'autista di un camion arrivato da Montecchio, in provincia di Vicenza, risale veloce in cabina, armeggia con la leva del cambio, innestando la retromarcia: non c'è nessun rifornimento, niente da caricare, nessuno a manovrare il muletto, nessun bancale da spostare. La cartiera ha vissuto così il giorno più buio della sua quasi secolare storia: Patrick Cattarinussi, 35 anni, sposato da quattro mesi e originario di Ovaro, ha perso la vita poco dopo le 8.30, schiacciato nella pressa di una macchina da allestimento che maneggiava ogni giorno da cinque anni. Un incidente, il primo mortale nello stabilimento ovarese, apparentemente senza senso, a sentire i colleghi che hanno per primi soccorso Patrick, figlio e nipote "d'arte": prima di lui anche il nonno e il papà avevano prestato servizio tra i macchinari della cartiera. La proprietà, d'accordo con sindacati e Rsu, ha deciso di sospendere la produzione fino alle 6 di stamattina, interrompendo anche le due linee continue della fabbrica, che impiega 158 dipendenti. Da oggi si parlerà di scioperi, di (legittime) rivendicazioni sindacali, di un'azienda teatro appena cinque mesi fa di un altro grave infortunio, di quelle «seimila ore di ferie arretrate» che attendono di prendersi gli addetti della cartiera, come riferisce Riccardo Uccheddu della Slc Cgil. Ieri però era il giorno del dolore e del rispetto. L'incidente si è verificato poco dopo le 8.30, nel reparto allestimento cartotecnica, dove vengono maneggiati prodotti finiti: cartoncini per le agendine, scatole di piccole dimensioni, tutti formati di misura inferiore ai 20 per 15 centimetri. Patrick, che aveva preso servizio alle 6, stava maneggiando una macchina per la piegatura e il ritaglio dei fogli di cartone. Il rumore cadenzato dei macchinari è stato interrotto all'improvviso da un urlo atroce, che ha subito richiamato l'attenzione dei colleghi. Che hanno trovato Patrick prono, con le braccia innaturalmente all'indietro e una vasta ferita al capo, causata dallo schiacciamento della pressa. Non c'è stato nulla da fare: i medici del 118, al loro arrivo, hanno potuto solamente constatare il decesso del trentenne. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, affidato al pm di turno, Elena Torresin, arrivata ieri poco prima di mezzogiorno a Ovaro. Assieme al consulente medico, Leonardo Ciccone, ha raccolto fino alle 14 elementi utili a ricostruire la vicenda. A quell'ora il magistrato ha autorizzato la rimozione del cadavere, trasferito all'ospedale di Tolmezzo: nelle prossime ore sarà effettuata l'autopsia, che dovrà accertare con chiarezza le cause del decesso. «Potrebbe essere stato un malore - riflette un collega -. Patrick si è infilato in uno spazio che non viene raggiunto neppure per la manutenzione del macchinario». Sul posto anche i carabinieri della stazione di Comeglians e i vigili del fuoco di Tolmezzo. «La società - si legge in una nota - è profondamente colpita dall'incidente avvenuto. Esprimendo il più sentito cordoglio per la perdita di Patrick, si stringe intorno alla sua famiglia in questo triste momento». Le trattative con le Rsu e le sigle sindacali di categoria sono state condotte ieri dal direttore dello stabilimento, Paolo Bearzi. L'amministratore delegato del Gruppo Reno De Medici, Michele Bianchi, raggiungerà oggi Ovaro.

Da inizio anno già 22 vittime: «Subito protocollo per la sicurezza»

Maurizio Cescon - Continua ad allungarsi, in modo sempre più preoccupante, l'elenco di chi ha perso la vita per infortuni sul lavoro. La morte dell'operaio della cartiera di Ovaro rappresenta la vittima numero 22 in Friuli Venezia Giulia dall'inizio dell'anno. In questa triste contabilità il primato va alla provincia di Udine con 14 decessi, seguono Pordenone e Gorizia con 4. Il comparto industria e servizi piangono 21 persone, un morto anche in agricoltura. In 19 casi si tratta di episodi avvenuti sul posto di lavoro (capannone, cartiera, impianto, cantiere), mentre i restanti 3 sono in "itinerare", incidenti accaduti mentre si sta andando in fabbrica o si sta tornando a casa dopo le canoniche otto ore. I dati, elaborati dalla Cgil su statistiche dell'Inail, riguardano un fenomeno che purtroppo è in aumento, rispetto al 2017. Tra gennaio e agosto (ultime rilevazioni disponibili) sono state infatti ben 11.376 le denunce di infortunio, con un aumento del 4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Moltissime le attestazioni di cordoglio e le reazioni da parte delle istituzioni, della politica e dei rappresentanti dei lavoratori per l'ultimo tragico fatto. Rosolen: subito il protocollo «Colpita e rattristata dall'ennesima tragedia in Friuli Venezia Giulia», l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen, afferma quanto sia «certamente il momento di testimoniare la partecipazione della giunta Fedriga al lutto per la scomparsa dell'operaio di 35 anni, ma sia altrettanto doveroso richiamare tutti i soggetti interessati alla necessità di procedere presto alla firma del protocollo interistituzionale su sicurezza e legalità nei luoghi di lavoro, primo vero, concreto passo verso condizioni di maggiore garanzia per i lavoratori. La Regione è pronta a sottoscrivere un documento che attende solo gli ultimi via libera da parte di chi, responsabilmente, ora è chiamato ad accelerare le rispettive verifiche alla bozza presentata due mesi fa». Il dolore dei sindacati «Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e la Rsu della Cartiera di Ovaro esprimono il loro cordoglio per la tragedia che ha colpito la Reno de Medici. «Non siamo in grado di entrare nel merito dell'incidente - scrivono Riccardo Uccheddu, Massimo Albanesi e Paolo Battaino - ma siamo convinti che sulla sicurezza sul lavoro si debba riprendere il percorso per garantire in questa azienda come nell'intero mondo del lavoro la certezza che ogni lavoratore possa tornare a casa nelle stesse condizioni in cui è entrato in fabbrica. Riteniamo opportuno ribadire che per la sicurezza sul lavoro non si fa mai abbastanza, non si parla mai abbastanza, non si informa mai abbastanza i lavoratori». L'impegno di Pezzetta (Cgil) «Purtroppo - dichiara Villiam Pezzetta segretario regionale Cgil - l'elenco dei morti sul lavoro si allunga e impone a tutti noi, istituzioni, imprese e sindacato, di mettere in campo tutto l'impegno possibile su formazione, prevenzione e vigilanza. Questo con una consapevolezza che ci auguriamo sia condivisa da ogni soggetto in campo, che riguarda la stretta correlazione tra la precarizzazione del mercato del lavoro e l'aggravarsi del fenomeno infortunistico. Servono iniziative mirate, la Cgil le rilancerà in occasione degli appuntamenti congressuali di domani e venerdì con la segretaria nazionale Susanna Camusso che sarà presente in Friuli Venezia Giulia». Ugl: troppi morti giovani Il segretario generale dell'Ugl Paolo Capone esprime cordoglio e vicinanza ai parenti dell'operaio di Ovaro. «Negli ultimi anni emerge una crescita significativa - aggiunge Capone - di infortuni che coinvolgono giovani sotto i 35 anni, a conferma della precarietà lavorativa a cui spesso i giovani si devono adattare. Per questo si deve agire su più fronti». De Monte e Duriavig «Esprimo la mia vicinanza alla famiglia della giovane vittima del tragico incidente sul lavoro avvenuto a Ovaro - ha scritto l'eurodeputata del Pd Isabella De Monte - . Per la comunità locale, per la nostra montagna e per la regione è un'altra perdita dolorosa, che si aggiunge alle troppe che abbiamo dovuto contare nei mesi scorsi». «Il mantra della "sicurezza" - dice il segretario regionale di Sinistra italiana Marco Duriavig - non è mai ripetuto per i posti di lavoro. Continueremo il lavoro di denuncia e sensibilizzazione in tutte le sedi e in tutti i territori in cui siamo presenti».

I sindacati: in Fvg l'ennesimo caso che colpisce il mondo del lavoro (Gazzettino)

«Non siamo ancora in grado di entrare nel merito dell'incidente e della sua dinamica, ma siamo sicuri che sulla sicurezza sul lavoro si debba riprendere il percorso per garantire in questa azienda, come nell'intero mondo del lavoro, la certezza che ogni lavoratore possa tornare a casa nelle stesse condizioni in cui è entrato in fabbrica». Queste le dichiarazioni a caldo di Riccardo Uccheddu, Massimo Albanesi e Paolo Battaino, segretari territoriali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, dopo l'incidente mortale accaduto alla cartiera Reno de Medici di Ovaro dove ha perso la vita il 35enne Patrick Cattarinussi

Nell'esprimere il loro cordoglio ai familiari e ai colleghi della vittima, i tre sindacalisti sottolineano come quello di Ovaro sia «l'ennesimo caso che colpisce il mondo del lavoro in Friuli Venezia Giulia». «Riteniamo opportuno ribadire aggiungono che sulla sicurezza sul lavoro non si fa mai abbastanza, non si parla mai abbastanza, non si informa mai abbastanza i lavoratori. Deve nascere una vera cultura della sicurezza concludono e non la semplice nozione». Cordoglio anche da parte del segretario generale della Cgil Fvg William Pezzetta. «Purtroppo dichiara l'elenco dei morti sul lavoro si allunga e impone a tutti noi, istituzioni, imprese e sindacato, di mettere in campo tutto l'impegno possibile su formazione, prevenzione e vigilanza. Questo con una consapevolezza che ci auguriamo sia condivisa da tutti i soggetti in campo, che riguarda la stretta correlazione tra la precarizzazione del mercato del lavoro e l'aggravarsi del fenomeno infortunistico. Non si tratta di un fenomeno nuovo, ma di una tendenza che ha già caratterizzato il 2017 e che quest'anno si è drammaticamente accentuata», rimarca il segretario, ricordando che tra gennaio e agosto gli infortuni in regione sono cresciuti del 4% rispetto al 2017, con 11.376 casi denunciati, di cui 21 mortali, contro i 19 dei primi 8 mesi del 2017.

«Colpita e rattristata dall'ennesima tragedia in Friuli Venezia Giulia», l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, afferma quanto sia «certamente il momento di testimoniare la partecipazione della Giunta Fedriga al lutto per la scomparsa dell'operaio di 35 anni, rimasto vittima di un incidente mentre svolgeva il proprio compito alla cartiera di Ovaro, ma sia altrettanto doveroso richiamare tutti i soggetti interessati alla necessità di procedere quanto prima alla firma del protocollo interistituzionale su sicurezza e legalità nei luoghi di lavoro, primo vero, concreto passo verso condizioni di maggiore garanzia per i lavoratori nelle rispettive sedi operative». «La Regione - evidenzia Rosolen - è pronta a sottoscrivere un documento che attende solo gli ultimi via libera da parte di chi, responsabilmente, ora è chiamato ad accelerare le rispettive verifiche alla bozza che abbiamo presentato già due mesi fa». «Non c'è altro tempo da perdere - conclude l'assessore - se vogliamo contribuire a creare, attraverso azioni sinergiche e condivise, un mondo del lavoro più moderno, regolare e sicuro». D.Z.

La locomotiva Friuli ha perso sprint (Gazzettino)

È un ritratto con (poche) luci e (molte) ombre quello che del Friuli Venezia Giulia ha tracciato il primo report regionale su economia, imprese e territori, realizzato nell'ambito del progetto Sisprint (Sistema integrato di supporto alla progettazione degli interventi territoriali), presentato ieri in Camera di commercio a Trieste. Una raccolta di dati anche per orientare le strategie future degli enti pubblici, come ha riconosciuto l'assessore Sergio Emidio Bini.

Fra i punti di debolezza, l'invecchiamento demografico. Posta uguale a cento la media italiana per indice di vecchiaia, il valore della regione è di 126,3. Il rapporto fra gli over 65 e la popolazione di 0-14 anni, in Fvg è di 208,8, oltre 40 punti al di sopra del dato italiano. Se Trieste è la più canuta (256,2), anche Gorizia e Udine non sono messe benissimo con valori fra 210 e 220. Solo Pordenone si salva con 169,6. Come si sa, permane il nodo culle vuote. Ma è inferiore alla media nazionale anche la diffusione imprenditoriale: nel 2017 le aziende erano 103.301, 8,52 ogni cento abitanti. A confortare il dato delle imprese in rosa, 23.078, oltre un quinto del totale regionale, una quota superiore alla media del nord est e a quella nazionale. Ma, rispetto al 2014, c'è stato un calo dello 0,9%. Inferiore alla media nordestina e italiana la percentuale di imprese giovanili: le aziende guidate da under 35 erano 7.581, il 7,3%, peraltro in calo del 13% rispetto al 2012. Superiore alla media, invece, la fetta di imprese straniere, che erano l'11,5% (11.870), in crescita dell'11 per cento rispetto a cinque anni prima. Ma il Friuli Venezia Giulia ha performance al di sotto della media italiana anche per il dato sulla diffusione delle società di capitali: nel 2017 in regione c'erano 24.204 imprese di questo tipo, quasi la metà delle quali (11.407) concentrate in provincia di Udine. La buona notizia è che rispetto al 2012 sono aumentate del 6%. In generale, fra il 2012 e il 2017 il numero complessivo delle aziende in Fvg è sceso del 5%, con una contrazione più marcata che nel resto del Nordest: la riduzione maggiore nel Pordenonese (6%), mentre a Udine si è registrato un -5%.

Per contro, fra i dati positivi, elencati da Marco Pini dell'Ufficio studi Unioncamere-Si Camera, che ha curato la ricerca, c'è l'elevata propensione all'export (il valore delle esportazioni nel 2017 ha toccato i 14,8 miliardi, in aumento del 29,6% negli ultimi cinque anni, con gli Usa e la Germania come principali mercati di sbocco per le merci regionali), il prodotto interno lordo pro capite alto, il tasso di occupazione che con un valore che nel 2017 del 65,7% era di gran lunga superiore a quello italiano del 58% (e il tasso di disoccupazione ben al di sotto di quello italiano, 6,7% contro 11,2%) di quasi il dieci per cento, anche se inferiore alla media nordestina (con un andamento che negli ultimi quattro anni non sempre è stato in linea con quanto riscontrato in Italia), la messe di start up innovative (16,4 ogni 100mila abitanti) e i molti investimenti nella cosiddetta green economy. Fra le luci anche la non elevata pressione delle sofferenze bancarie: nel 2017 il rapporto fra sofferenze e impieghi si è attestato a 13,9 contro il 16,2 italiano. Ma fra il 2012 e il 2016 il fenomeno ha premuto sull'acceleratore, crescendo di circa 10 punti percentuali, fino a toccare punte di 19,2, per poi ridiscendere a 13,9 nel 2017. Dal report emerge, come osservato da Pini, che i settori su cui bisognerebbe investire di più sono cultura, creatività, imprese giovanili oltre all'innovazione generale, «un settore nel quale il Friuli Venezia Giulia a livello europeo è nella parte bassa della classifica». Cdm

L'acciaio friulano punta a espandersi in Usa, Vietnam e America centrale (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Il mondo dell'acciaio va, e proseguirà anche il prossimo anno. Sul 2020 cade invece l'incognita legata a variabili internazionali e mondiali, dazi compresi, che possono condizionare il mercato. E quindi anche l'andamento del Gruppo Danieli. È la vision del presidente, Gianpietro Benedetti, che ha incontrato ieri la stampa nell'headquarter del Gruppo a Buttrio, insieme a Giacomo Mareschi Danieli e Alessandro Trivillin, Ceo, Camilla Benedetti, Deputy Chairman, Alessandro Brussi, Chief Financial Officer, Antonello Mordegli, Chief Executive Officer Danieli Automation, Rolando Paolone, Chief Technology Officer. Oggetto dell'incontro i risultati di bilancio 2017-18 (oggetto anche di una call con gli analisti) ma soprattutto le prospettive per il futuro, argomento che è stato al centro della conversazione con i giornalisti. «Chiudiamo un periodo che è stato particolarmente difficile - ha ricordato Benedetti - con un bilancio positivo. Riteniamo che il 2019 sarà all'insegna della crescita, ma meno effervescente per ragioni globali». Le previsioni per l'esercizio in corso vedono il fatturato consolidato oscillare tra i 2,75 e i 2,85 miliardi di euro (contro i 2,705 del bilancio appena chiuso), un ebitda stabile attorno ai 220-230 milioni (228,8 il saldo 2017-18), e un portafoglio ordini tra i 2,9 e i 3,1 miliardi di euro. Nemmeno tanto sullo sfondo, c'è l'avanzata della Cina, che produce circa la metà dell'acciaio mondiale ma che ha smesso di fare dumping e produce quel che consuma. E si sta attrezzando per entrare nel mercato dei produttori di impianti. «Hanno un disegno - spiega Benedetti - e lo stanno perseguendo, iniziando anche a innalzare la qualità di quel che producono, immaginando di assegnare ad altri (ad esempio l'Africa) il monopolio del basso di gamma» E la strategia di Danieli, qual è? «Fermo restando che manteniamo il segreto sulle strategie - risponde Benedetti -, in parte lo dobbiamo ancora decidere». E in parte lo hanno già deciso se, come ha ricordato Giacomo Mareschi Danieli, fino ad ora il Gruppo ha scelto di espandersi in modo concentrico «in settori vicini alla produzione di acciaio, come ad esempio l'alluminio». Ora il passo successivo «è la diversificazione geografica - ancora Mareschi Danieli -, con l'obiettivo di essere presenti nei mercati dove è interessante la domanda di acciaio e di impianti siderurgici». Vietnam, dove peraltro il Gruppo ha da alcuni anni una società di progettazione («e per la nostra esperienza è uno dei Paesi, insieme all'Ucraina, che forma i migliori ingegneri»), Stati Uniti, Centro America sono le destinazioni scelte da Danieli per insediare le proprie officine di service con l'obiettivo, evidente, di presidiare quei mercati. Cruciale nel difendere il posizionamento di Danieli nel mondo, gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, e il prodotto di questi investimenti. Ricordato il Mi.da, uno stabilimento siderurgico di nuovo concetto che produce senza soluzione di continuità da rottame a prodotto finito, e che consuma il 20% di energia in meno, riducendo le emissioni e richiedendo il 60% di personale in meno rispetto ad un impianto moderno, di cui Danieli è l'unico produttore mondiale, e il Q One, altro brevetto Danieli, che digitalizza il forno ad arco.

Stabile l'export dei Distretti. In frenata solo la meccanica

testo non disponibile

Parigi lancia l'asse Naval Group-Fincantieri (Piccolo)

Proseguire nonostante tutto verso l'alleanza tra Fincantieri e Naval Group, un grande progetto militare e strategico di portata europea che consentirà all'Italia e alla Francia di rispondere alle sfide della concorrenza globale: questo, in sintesi, il messaggio ripetuto come un mantra a Parigi, a margine del Salone Euronaval, come un modo di minimizzare le voci di un'impasse nella tabella di marcia franco-italiana. «Credo che in mare, Francia e Italia abbiano tanto da guadagnare unendo le forze e lavorando insieme», ha detto il ministro francese della Difesa Florence Parly, che nonostante i recenti attriti tra i governi di Roma e Parigi tende la mano al nostro Paese e riceverà questa sera l'omologa italiana, Elisabetta Trenta, per fare il punto della situazione. «Credo che nostro reciproco interesse sia vincere insieme le gare piuttosto che perderle separatamente. Credo che nostro reciproco interesse sia fare la scelta dell'Europa», ha insistito nell'intervento al Salone Euronaval. E annunciando, tra l'altro, la commessa di quattro nuove navi da rifornimento per la Marine Nationale che verranno costruite in Francia sulla base di un progetto di Fincantieri. Nella grande kermesse della difesa navale a Le Bourget, Fincantieri e Naval Group, ma anche i rispettivi partner Leonardo e Thales si sono ritrovati fianco a fianco, in altrettanti stand fiammanti piazzati al centro del Salone. Come se Francia e Italia fossero i veri grandi protagonisti dell'evento. Eppure, nelle ultime settimane, l'entusiasmo per le nozze franco-italiane annunciato in gran cassa un anno fa, in occasione del summit bilaterale di Lione tra Emmanuel Macron e Paolo Gentiloni, sembrava nell'impasse. A pesare sul progetto, non solo i dissapori tra Macron e il nuovo governo giallo-verde ma anche scelte più squisitamente industriali. Parigi, dicono gli esperti, spinge per un approccio a tappe, quello descritto nel progetto presentato da Naval Group il 10 luglio scorso, con la creazione di una joint-venture di tipo Nissan-Renault, per lo sviluppo di attività condivise che rilancino la competitività sulla concorrenza russa e cinese. Il patron di Fincantieri, Giuseppe Bono, vuole invece una «fusione rapida» in stile Airbus dei mari. Inoltre, secondo Les Echos, l'intesa sancita di recente tra Fincantieri e Leonardo non sarebbe piaciuta a Thales, partner storico di Naval-Group e concorrente diretto di Leonardo. Nonostante tutto, oggi tra i corridoi dell'Euronaval, sembrava prevalere l'ottimismo. Il progetto di alleanza ha compiuto «progressi che non hanno smesso di crescere. Oggi siamo in grado di proporre un dossier industriale solido con i nostri amici di Fincantieri», garantisce il portavoce di Naval-Group, Emmanuel Gaudez. Oggi Giuseppe Bono terrà un'attesa conferenza stampa congiunta con il n.1 di Naval Group Hervé Guillou. Nel frattempo, si dice «molto contento e fiero» per il discorso della ministra Parly. «La collaborazione industriale e il consolidamento dell'industria europea - avverte - dovrebbero essere un obiettivo da perseguire con grande determinazione».

La Lega dribbla i Comuni e apre ai maxi aumenti delle cubature degli hotel (Piccolo)

Diego D'Amelio - Ampliare alberghi, attività economiche e abitazioni in deroga a quanto previsto dai piani regolatori comunali. È questa la ricetta della Lega per rilanciare il settore edilizio, secondo i contenuti della legge "omnibus" firmata dai consiglieri regionali del Carroccio. Dopo il bastone per gli hotel che ospitano richiedenti asilo, arriva la carota per tutti gli altri e per i costruttori, perché la proposta di legge attua una deregolamentazione che consente di allargare fino al 60% superficie o cubatura attuale. Il provvedimento è pensato per il restauro di tutte le strutture ricettive alberghiere, che potranno estendere volume o metri quadrati del 40%, senza che i Comuni possano opporsi come stabilito invece dalle norme attuali. Le vecchie regole prevedevano ampliamenti fino al 35%, ma il centrosinistra li aveva limitati a 200 metri cubi complessivi. Oggi si torna a salire e, nel caso degli alberghi, il 40% può ottenere un altro 20% di bonus: nel caso di interventi di efficientamento energetico, nel caso in cui i lavori consentano di aumentare le stelle della struttura e nel caso di un 60% del capitolato acquistato da imprese con sedi in Friuli Venezia Giulia. Sulla carta la quota può tuttavia finire per essere anche più consistente: per le realtà che detengono quattro stelle o che possono ottenerle grazie al restauro, la creazione di piscine, aree relax e zone fitness non finirà nel conteggio della cubatura. La "omnibus" toglie inoltre il limite alla sopraelevazione e lo fa per tutte le attività economiche e per le abitazioni private. In questi casi la possibilità di crescita in altezza o in superficie vale il 50% della superficie esistente, ma non oltre i mille metri quadrati: il limite fissato dal centrosinistra era di 200 metri cubi. Per procedere con i lavori sarà sufficiente ottenere autorizzazione rispettivamente allo sportello unico per le imprese o a quello per l'edilizia. Con la norma leghista una villetta di 200 metri quadrati potrà arrivare a 300, mentre con il centrosinistra si sarebbe fermata a 270. Ampliamenti fino all'80% e non oltre i cinquemila metri quadrati sono possibili invece solo per le attività produttive, ma serve il via libera dei consigli comunali. A incentivare le ristrutturazioni c'è infine la prevista esenzione dalla cosiddetta tassa Bucalossi, che può pesare anche il 20% sul valore di un restauro, fra percentuale sul costo di costruzione e quota forfettaria a copertura delle spese dei servizi da parte dell'ente locale. Un modo per convincere al recupero piuttosto che a una nuova costruzione. La Lega presenta infatti la legge come un «no chiaro e forte a ulteriore consumo di suolo». Il ragionamento è che un terreno è riconosciuto edificabile per intero e dunque poco conta l'ampliamento di una struttura al suo interno: ed è in questa logica che rientra il divieto ad ampliare le zone commerciali e a ridurre quelle agricole. La norma divide la politica. Per i leghisti Mauro Bordin e Lorenzo Tosolini, «sono misure di sviluppo che riguardano aree già utilizzate, dunque già considerate suolo consumato. Il nostro obiettivo è concentrare gli interventi sul patrimonio esistente e sviluppare l'economia: meglio ampliare la casa posta sul proprio terreno edificabile che costruirne una ex novo. Per questo promuoviamo gli investimenti per migliorare la qualità della ricettività alberghiera, perché il turismo è una risorsa importante del Fvg e servono strutture all'altezza. Con questa misura si recupereranno tante strutture abbandonate». Per il segretario del Pd Fvg, Salvatore Spitaleri, «siamo tornati allo stile speculativo anni '90. Mentre i comuni turistici puntano sulla qualità ambientale degli insediamenti, la proposta guarda alla quantità, come se non esistesse una pianificazione complessiva. La Lega non ha mai badato troppo quando si è trovata a decidere sul consumo di suolo, ma queste sono deroghe esorbitanti. Non possiamo più accettare ecomostri costruiti in deroga ai piani regolatori, calpestando cittadini e territorio».

Processo Civibank, scatta la prescrizione: il pm chiede assoluzioni e una condanna (MV)

Luana de Francisco - «Nella Banca di Cividale, i soldi venivano utilizzati come si trattasse di una consorteria di amici». Il pm Paola De Franceschi lo ha ribadito anche ieri, nella discussione che ha coronato cinque anni d'inchiesta, ma che, a distanza di così tanto tempo dai fatti in contestazione, ha dovuto fare i conti non soltanto con alcune carenze investigative, ma anche con gli inesorabili paletti della prescrizione. E così, a fronte di una tempesta giudiziaria capace, tra perquisizioni, sequestri e imputazioni, di decapitare gli allora vertici dello storico istituto di credito, l'epilogo salva tutti, o quasi, gli imputati. Con la sola eccezione dell'ex vice direttore Gianni Cibin, l'unico ad avere rinunciato alla prescrizione e che per questo, ora, dovrà difendersi dalla richiesta di condanna a 2 anni e 4 mesi di reclusione proposta dalla pubblica accusa. L'impianto accusatorioDue i possibili scenari che il procuratore Raffaele Tito, titolare del fascicolo, aveva prospettato nell'ipotizzare uno scambio di utilità tra l'allora presidente Lorenzo Pelizzo, l'ex direttore generale Luciano Di Bernardo e, appunto, Cibin - tutti presenti in aula e difesi, rispettivamente, dagli avvocati Maurizio Conti, Luca Ponti con Pasquale Pantano, e Maurizio Paniz -, e una ristretta cerchia di loro amici imprenditori, tra il 2004 e il 2010, per un danno alla banca calcolato in oltre 21 milioni di euro. Da un lato, si era sostenuta l'ipotesi dell'estorsione, in cui i manager avrebbero costretto, in momenti e occasioni diversi, Franco Pirelli Marti, all'epoca presidente di Ge.Tur e Fingefa, e l'imprenditore veneto Gianni Moro (deceduto nel 2017), al versamento di tangenti, in cambio della concessione dei finanziamenti chiesti; dall'altro, quella della corruzione tra privati, cornice entro la quale quegli stessi favori avrebbero dovuto essere considerati, piuttosto, come il frutto di reciproci accordi. Le conclusioni della procuraUn'imputazione alternativa, quindi, per la quale la collega De Franceschi, ieri, ha suggerito conclusioni diverse caso per caso. A cominciare dall'assoluzione «perchè il fatto non sussiste», laddove si contestava l'estorsione per l'acquisto della Neb Gestioni dalla Sofinar Group srl a 332 mila 500 euro, un'«utilità» che Pelizzo e Di Bernardo avrebbero ricevuto da Pirelli Marti, titolare di Cogefa, «per evitare di fare emergere l'incaglio del finanziamento erogato negli anni passati con metodologia clientelare». Nell'escludere l'esistenza degli estremi della fattispecie estorsiva, il pm ha ricordato le conclusioni cui era pervenuto già il tribunale del Riesame nel maggio del 2013, quando annullò la misura degli arresti domiciliari disposti il mese prima nei confronti di Di Bernardo. Tutt'altra la ragione che ha portato ad abbandonare anche la strada alternativa della corruzione, e cioè degli episodi che vedevano Di Bernardo accusato di avere ottenuto da Moro e Pirelli Marti circa 900 mila euro, attraverso versamenti per il tramite di Fingepart, permettendogli di pagare il mutuo di due ville a Lignano, e Pelizzo di avere subordinato la concessione di un finanziamento decennale di 18 milioni a Pirelli Marti per la costruzione a Lignano degli impianti sportivi per gli Eyof 2005, all'acquisto dell'agriturismo che sua moglie possedeva a Cladrecis e che gli fu venduto a un prezzo (280 mila euro) ritenuto di almeno 150 mila euro superiore al valore di mercato. A «strozzare» l'accusa e impedirne quindi la trattazione nel merito, in questo caso, è stata la scadenza dei termini di prescrizione. carenza di proveLe indagini, condotte dal Nucleo di Polizia tributaria della Finanza di Udine, avevano finito per investire anche il mega appalto per i lavori della nuova sede del Gruppo, a Cividale. Un'ulteriore ipotesi di corruzione tra privati, quella formulata dalla Procura, che trascinò nell'inchiesta anche Daniele Lago, presidente della «Steda spa» di Rossano Veneto incaricata della realizzazione dell'avveniristica opera e nel frattempo fallita. Nel mirino, una serie di operazioni che, per l'accusa, sarebbero avvenute in un contesto teso a «favorire Steda nell'affidamento dell'appalto per la costruzione della nuova sede del Gruppo». Ma per le quali, ieri, in aula, il pm ha dichiarato il difetto di prova, concludendo con la richiesta di assoluzione. Stesso dicasi per l'ipotesi di induzione a dichiarare il falso agli inquirenti, contestata a Pelizzo e Di Bernardo. Da qui, anche la richiesta di assoluzione per la banca (difesa dall'avvocato Emanuele Fisicaro), essendo venuto meno il reato presupposto della subornazione. È invece di nuovo una prescrizione quella sopraggiunta a favore del solo Di Bernardo per l'accusa di violazione del Testo unico bancario. la scelta di gianni cibinDeciso a perseguire l'obiettivo di un'assoluzione nel merito, Cibin era stato l'unico a rinunciare alla prescrizione. (segue)

CRONACHE LOCALI

Cgil, congresso per settemila. Ai lavori arriva la leader Camusso (Gazzettino)

La Cgil di Pordenone si avvia alla conclusione della maratona congressuale che, nelle ultime settimane, ha visto lo svolgimento sul territorio di centinaia di assemblee nel mondo del lavoro e tra i pensionati alle quali hanno partecipato oltre settemila dei circa 35 mila iscritti complessivi nel Friuli occidentale. Il percorso congressuale locale si chiuderà con la due giorni, prevista per domani e venerdì, di congresso della Camera del lavoro: ai lavori, domani pomeriggio, parteciperà anche la segretaria generale nazionale uscente Susanna Camusso. L'appuntamento è nell'auditorium del Villaggio del Fanciullo in Comina alla presenza di 133 delegati eletti dalle diverse categorie della confederazione sindacale. Durante le assemblee, oltre ai temi specifici legati ai diversi settori produttivi e alle questioni territoriali, si sono discussi anche i documenti congressuali del comitato nazionale del sindacato che si confronteranno nelle assise nazionali previste per il prossimo mese di gennaio: congresso dal quale uscirà il nuovo leader nazionale della Cgil che assumerà il testimone proprio da Susanna Camusso.

IL SEGRETARIO «Nel percorso congressuale provinciale - sottolinea il segretario della Cgil pordenonese Flavio Vallan, praticamente certa una sua conferma alla guida dopo meno di due anni - sono state discusse le proposte del nostro sindacato che riguardano le grandi questioni legate a un Piano per il lavoro, alla Carta dei diritti universali per il lavoro e al rilancio del welfare e dello stato sociale. Il congresso - prosegue Vallan - ha come obiettivo quello di costruire la sua proposta avendo come riferimento i valori fondanti della Cgil: uguaglianza, sviluppo, diritti, solidarietà e democrazia». La discussione congressuale, inoltre, sta affrontando a vari livelli le profonde trasformazioni del lavoro intervenute nella società. In particolare si è posta l'attenzione su come sta cambiando il mondo del lavoro e della fabbrica, con riferimento anche alle nuove trasformazioni digitali che stanno incrementando l'automazione nelle aziende. «Si è discusso - continua il segretario - anche di quale dovrà essere la pratica e l'iniziativa sindacale in grado di fare contare i lavoratori, i giovani e i pensionati nel nostro Paese».

LE CATEGORIE Nei singoli congressi delle categorie che formano la Cgil si sono rinnovati i vertici. Alla Filcams (commercio e servizi) confermata Daniela Duz. La Filctem (chimici) sarà guidata da Gianluca Pitton che proviene la Fiom. La Fillea (legno, edilizia) conferma per Simonetta Chiarotto. Ai trasporti (Filt) conferma per Flavio Venturoso. Maurizio Marcon resta al vertice della Fiom, la federazione dei metalmeccanici. Giorgio Miloro è il nuovo segretario della Fisac (bancari e assicurazioni). La Funzione pubblica e Sanità sarà guidata da Emanuele Iodice, già segretario regionale e della Camera del lavoro di Pordenone. Conferme per Mario Bellomo (Flc, Scuola), Giuseppe Pascale (Slc, Comunicazioni) e Giuseppe Dario (Spi, pensionati). Dina Sovran è invece la nuova segretaria di Nidil, la categoria che rappresenta i lavoratori precari e gli atipici e che ha svolto il suo primo congresso. (Davide Lisetto)

La Cgil a congresso con 133 delegati e Susanna Camusso (M. Veneto Pordenone)

Il congresso della Cgil interessa tutte le strutture dell'organizzazione sindacale a partire dai luoghi di lavoro e dai territori e terminerà con il congresso nazionale a Bari dal 22 al 24 gennaio. Sono state effettuate centinaia di assemblee che hanno riguardato i lavoratori dei vari settori e i pensionati e alle quali hanno partecipato oltre 7 mila dei circa 35 mila iscritti della provincia. Le stesse hanno eletto oltre 700 delegati ai congressi di categoria. A Pordenone la fase congressuale si concluderà con il congresso della Camera del lavoro di Pordenone che si svolgerà domani e venerdì al Villaggio del fanciullo, alla presenza di 133 delegati eletti. Durante le assemblee sono stati portati in discussione, oltre alle tematiche specifiche delle categorie, anche i documenti congressuali approvati dal Comitato direttivo nazionale. Sono state discusse le proposte relative alle rivendicazioni di un piano per il lavoro, di una carta dei diritti universali del lavoro, su cui sono state raccolte oltre 3 milioni di firme, e al rilancio del welfare e dello stato sociale. Il congresso ha come obiettivo quello di costruire una proposta che abbia come riferimento i valori fondanti della Cgil, ovvero uguaglianza, sviluppo, diritti, solidarietà e democrazia, valori che trovano ispirazione nella Costituzione italiana. Inoltre la discussione congressuale affronta, ai vari livelli, le profonde trasformazioni del lavoro intervenute nella società. All'apertura dei lavori nel primo pomeriggio di domani è prevista la presenza di Susanna Camusso, segretaria generale di Cgil, che il giorno dopo sarà a Tricesimo per il congresso della Cgil di Udine. Il congresso della Camera del lavoro chiude un percorso che ha coinvolto tutte le strutture. Questi i nomi dei segretari eletti alla guida delle categorie provinciali: Filcams (commercio) Daniela Duz (confermata), Filctem (chimica, energia) Gianluca Pitton (nuovo), Fillea (legno, edilizia) Simonetta Chiarotto (confermata), Filt (trasporti) Flavio Venturoso (confermato), Fiom (metalmecanici) Maurizio Marcon (confermato), Fisac (credito, assicurazioni) Giorgio Miloro (nuovo), Funzione pubblica Emanuele Iodice (nuovo), Flic (scuola) Mario Bellomo (confermato), Slc (comunicazioni) Giuseppe Pascale (confermato), Spi (pensionati) Giuseppe Dario (confermato), Nidil (atipici, precari) Dina Sovran (nuova, primo congresso per la categoria).

Federconsumatori, Cescutti eletto alla presidenza (M. Veneto Pordenone)

Roberto Cescutti è il nuovo presidente della Federconsumatori di Pordenone. Subentra a Gianfranco Tamburini, presente in Federconsumatori sin dalla costituzione, che lascia l'incarico dopo 10 anni per la fine dei mandati previsti dallo statuto. Tamburini ha contribuito alla crescita dell'associazione dirigendola anche nei momenti più difficili, come in quest'ultimo anno, arrivando a ricoprire pure l'incarico di responsabile regionale. Il presidente uscente continuerà a dare il suo contributo d'esperienza su tutte le problematiche che Federconsumatori ha dovuto affrontare nel corso degli anni e che continuano a riproporsi. Lo stesso ha, altresì, rappresentato, durante il suo mandato, le associazioni dei consumatori nel consiglio della Camera di commercio di Pordenone sino allo scioglimento. Cescutti, 37 anni, già facente parte dell'ufficio di presidenza di Pordenone, svolge la professione di avvocato. In questi anni si è interessato, in particolare, delle problematiche del risparmio tradito e della contrattualistica tra imprese e consumatori. Il nuovo presidente si prefigge vari obiettivi: promuovere una maggiore tutela dei risparmiatori, incentivare l'attività di informazione relativa alla sicurezza degli acquisti, in particolare di quelli on line, rendere consapevoli gli utenti della completa liberalizzazione del mercato energetico previsto per il 2020 e delle opportunità e dei rischi legati a tale evento, rafforzare gli sportelli presenti sul territorio, promuovendo attività di formazione e di aggiornamento degli attivisti, sviluppare in modo ancora più innovativo la comunicazione. Il congresso ha eletto anche il nuovo ufficio di presidenza che sarà composto, oltre che da Cescutti, da Gianfranco Tamburini, Romina Mondello e Davide Petralia. Il nuovo consiglio direttivo provinciale è così formato: Roberto Cescutti, Gianfranco Tamburini, Davide Petralia, Romina Mondello, Gianfranco Cimò Morte, Chiara De Bianchi, Lucio Dell'Anna, Giada Murando, Assunta Romor, Annachiara Tortora, Sabrina Zanutel, Giuseppe Zanini e Luciano Campaner.

Nuovo ospedale, il cantiere vola ma futuro incerto (Gazzettino Pordenone)

Dopo le fondamenta, finalmente i muri: procedono, almeno per il momento, i lavori per la costruzione del nuovo ospedale cittadino e della cittadella della salute. Sullo sfondo si stagliano però le incognite: la scadenza di contratto del direttore generale della Aas5, Giorgio Simon (31 maggio 2019); l'avvio della riforma sanitaria (1° gennaio 2020); in mezzo, un vuoto che potrebbe essere coperto dalla nomina di un commissario. Mentre l'incertezza per il futuro della sanità locale regna sovrana, la realtà è granitica: «Il cronoprogramma è pienamente rispettato puntualizza orgoglioso Simon le imprese costruttrici (l'associazione temporanea d'impresa composta da Cmb di Carpi e Polese di Sacile, ndr) si sono impegnate per completare la costruzione del nuovo ospedale in anticipo rispetto al termine contrattuale del 2 novembre 2021. Noi incrociamo le dita». Come dire che allo stato sono avanti di almeno 4 mesi. Un record. A seguire con attenzione il maxi appalto da circa 170 milioni di euro di finanziamento regionale (158 milioni circa per l'ospedale e 12 milioni per la cittadella della salute), una super professionista: «L'impegnativa fase dei grandi scavi è pressoché terminata spiega soddisfatta Loretta De Col, direttore della Struttura complessa 5 per la costruzione da oggi fino al 2021 i lavori si concentreranno essenzialmente sulla costruzione del nuovo ospedale. Siamo contenti di come l'iter stia procedendo secondo i tempi previsti, perché ci siamo lasciati alle spalle un periodo piuttosto impegnativo, anche per la comunità, che ci ha riservato non poche sorprese». Il riferimento va agli interventi iniziali per dare spazio alle fondazioni del nuovo edificio: «Finché non si va sotto, non si può mai sapere che cosa si può trovare precisa l'ingegnera, classe 1972, originaria di Pieve di Cadore, studi classici, laurea in ingegneria civile e due master nel settore sanitario (Valutazione delle tecnologie in sanità, Università degli Studi di Padova; Gestione della qualità nei sistemi sanitari europei; Università degli Studi di Udine) per quanti saggi si possano fare prima, gli imprevisti sono inevitabili, soprattutto in questo caso in cui l'area di interesse è molto ampia. Il terreno è molto disomogeneo, ma scavando abbiamo trovato numerosi blocchi di cemento che ci hanno reso la vita difficile. Si trattava di travi massicce ed estesi muri di calcestruzzo relativi a strutture preesistenti che in passato erano state rase al suolo, ma di cui non ci si era preoccupati di eliminarne le fondazioni. Questa è stata la fase più difficile e rumorosa, perché questi monoliti in solido cemento che potevano raggiungere la lunghezza di una decina di metri e altezza e profondità di almeno un metro, sono stati prima ridotti ai minimi termini e soltanto dopo prelevati e smaltiti. Erano enormi e non si poteva fare diversamente». In questi giorni si sta operando sul lato del cantiere verso via Montereale e il parcheggio, dove in un livello seminterrato sono state gettate le fondazioni su cui sono stati fissati i pilastri e i setti del piano interrato: qui troveranno posto i vani tecnici e la centrale impiantistica. «Nel giro di poco raggiungeremo il livello stradale continua De Col contemporaneamente, nell'area verso Vial Rotto, stiamo eseguendo i getti su cui saranno eretti i quattro edifici autonomi delle degenze. Ultima tappa, la realizzazione dell'ingresso, area accoglienza, bar, sala convegni: sarà l'ultimo intervento, perché ora quell'area funge da accesso del cantiere». Che cosa si farà del vecchio ospedale? «In questi giorni stiamo valutando la possibilità di spostare nel padiglione C i laboratori e di concentrare nel padiglione H gli uffici amministrativi e quelli tecnici. I padiglioni A e B invece saranno svuotati dalle funzioni sanitarie, ma potrebbero avere una diversa destinazione. Complessivamente, il nuovo ospedale potrà contare di una disponibilità di metri quadri maggiore dell'attuale». (Alessandra Betto)

Le maestre diplomate verso il licenziamento. Domani uno sciopero (MV Pordenone)

Chiara Benotti - Tutti licenziati il 30 giugno 2019 i 450 diplomati magistrali, anche di ruolo, delle scuole pordenonesi. I sindacati autonomi Cobas e Usi hanno proclamato lo sciopero generale per domani nel comparto dell'istruzione. «Non c'è strada alternativa: il ministero dell'Istruzione ha emanato la circolare che l'ex Provveditorato applicherà - ha spiegato Giuseppe Mancaniello, sindacalista di Flc Cgil -. Le 450 maestre precarie e di ruolo possono salvare il lavoro in cattedra partecipando al concorso riservato per l'infanzia e la primaria previsto dal decreto Dignità». La circolare di viale Trastevere ha indicato all'ex Provveditorato di Pordenone che vanno revocate, trasformandole in supplenze annuali sino al 20 giugno 2019, le immissioni in ruolo: circa 140 nel Pordenonese, considerando le assunzioni a tempo indeterminato 2018, insieme con 300 contratti annuali di supplenza dei diplomati magistrali che stanno ricevendo sentenze negative, in base alla pronuncia del Consiglio di Stato che dieci mesi fa li ha espulsi dalle Graduatorie a esaurimento. «Tra i futuri licenziati, la sanatoria del concorso con prova orale sarà riservata a chi ha lavorato almeno due anni consecutivi in cattedra nella scuola», ha aggiunto Mancaniello. Il ministero dell'Istruzione ha chiesto all'Ufficio scolastico regionale di procedere «alla conversione dei contratti annuali di supplenza firmati a settembre 2018 sino al 31 agosto 2019 in contratti con termine finale non posteriore al 30 giugno 2019». Una doccia fredda anche nel borsellino: due mesi di stipendio estivo salteranno per 450 maestre. Le 150 maestre in ruolo saranno declassate a supplenti alla fine delle lezioni 2018-2019. Il concorso riservato è una ciambella di salvataggio, ma le cattedre dovranno essere spartite con un'altra pattuglia di aspiranti: da una parte 450 maestre diplomate magistrali e dall'altra centinaia di laureati in Scienze della formazione. «Chi rimarrà fuori dalle assunzioni resterà forse nella Gae - ha previsto Mancaniello -. Non ci saranno garanzie sui tempi delle assunzioni in ruolo».

La Eaton è della Sbe, presto le assunzioni. La Regione studia agevolazioni fiscali (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Giulio Garau - La Sbe allarga la sua attività all'ex Eaton. «Ora è ufficiale, abbiamo firmato il preliminare di acquisto» ha annunciato l'imprenditore Alessandro Vescovini, un'occasione speciale quella di ieri per dare la notizia dell'espansione nello stabilimento abbandonato dalla multinazionale americana che ha chiuso l'attività e lasciato sulla strada 160 dipendenti. Di fronte all'imprenditore della Sbe, un centinaio di ragazzi delle terze della scuola media Randaccio che avevano appena terminato una mattinata "esperienziale" in fabbrica alle prese con i robot e i sistemi di automazione della Sbe e a fianco il governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga giunto in fabbrica assieme al sindaco Anna Cisint. Tra gli invitati il Consorzio per lo sviluppo economico del monfalconese con il presidente Fabrizio Russo e il nuovo direttore, Cesare Bulfon. «Questo tipo di progetti che sta sviluppando la Sbe e gli investimenti che sta facendo sul territorio sono gli obiettivi di politica industriale che la Regione vuole sostenere - ha spiegato Fedriga - abbiamo in mente interventi ad hoc per le aziende che riassorbono lavoratori usciti da situazioni di crisi e attuano una strategia di crescita». Una conferma, quella del governatore, che la Regione sta studiando sgravi fiscali, ma anche strumenti finanziari ad hoc, attraverso realtà come Friulia, per agevolare le imprese e sostenere nuovi investimenti, innovazione fino all'acquisto di nuovi macchinari con garanzie del leasing. «Basta con il salvataggio degli imprenditori, salviamo le aziende - ha ribadito Vescovini guardando Fedriga - sono le attività che devono essere salvate come i posti di lavoro. Noi investiamo in questo territorio e lo facciamo soprattutto sulle persone, perché nel monfalconese c'è una grandissima capacità artigianale e di questa abbiamo bisogno. Dove era possibile investire lo abbiamo fatto e continueremo. Il motore dell'Italia è rappresentato dagli investimenti privati come i nostri». Vescovini non ha dato dettagli sul nuovo investimento della Eaton, lo stabilimento appena acquisito ha circa 16 mila metri quadrati e la Sbe dovrebbe allargarsi con una linea produttiva e con un centro logistico. Nessuna ipotesi sugli occupati «Prevediamo una crescita graduale - ha assicurato Vescovini - cercheremo di creare occupazione stabile tenendo conto della situazione economia e dei mercati. Ora l'orizzonte si presenta con nubi grigie, lo stesso mercato dell'automobile è in flessione, bisognerà andare avanti con grande cautela mantenendo e salvaguardando l'occupazione attuale per non perdere alcuna professionalità su cui si è investito». Il Gruppo Sbe in ogni caso non sta certo a guardare e si prepara per rimanere competitiva sul mercato, proprio per questo, ed è notizia di una settimana fa, il Gruppo Sbe-Varvit che in Fvg ha due sedi, a Monfalcone e a Tolmezzo, ma anche a Milano, gli uffici commerciali a Reggio Emilia e stabilimenti in Serbia e negli Usa (oltre 620 i dipendenti, 450 a Monfalcone) ha acquisito una nuova società a Brescia, la Vgv, per aumentare il potenziale commerciale e la capacità di penetrazione sul mercato in Europa e negli Usa. Obiettivo è raggiungere 350 milioni di fatturato entro 5 anni mantenendo gli attuali livelli di redditività, capacità di investimento e autofinanziamento.

Organizzazione del lavoro, i sindacati bocciano la giunta (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Laura Blasich - Oltre una ventina di dipendenti del Comune di Monfalcone ha manifestato, con tanto di volantinaggio e striscione, sotto il palazzo municipale lunedì sera, prima dell'inizio della seduta del Consiglio comunale, convocato per le 20. Nel mirino della rappresentanza sindacale unitaria e delle segreterie provinciali di Cgil Funzione pubblica, Cisl Fp e Cisl enti locali, di fatto la nuova organizzazione della macchina comunale decisa dall'attuale amministrazione e la mancanza di un confronto efficace sui correttivi che, secondo le organizzazioni sindacali, andrebbero poste. Dopo che a gennaio era scattato lo stato di agitazione contro un piano varato, secondo i rappresentanti dei lavoratori, in modo unilaterale dall'amministrazione, e a febbraio si era tenuto il conseguente incontro in prefettura per una mediazione, i tavoli successivi prima a giungo con il segretario generale dell'ente Francesca Finco e poi a luglio con il sindaco Anna Cisint non avrebbero prodotto alcun risultato concreto. «Anzi, c'è stato solo un rimpallo di competenze - ha detto sotto il municipio Alessandro Krizman, segretario provinciale della Cgil Fp - e alla richiesta di un nuovo incontro, il 26 settembre, la segretaria generale ci ha risposto che la riorganizzazione è sua competenza e non dei dirigenti, proponendoci due date». A inizio novembre. «Non abbiamo però mai ottenuto risposta e oggi (lunedì, ndr) abbiamo appreso del volantinaggio», ha sottolineato il sindaco, rispondendo a un question time della capogruppo dem Lucia Giurissa e rivendicando sia il confronto preventivo con dirigenti e posizioni organizzative sul nuovo assetto della macchina comunale sia le azioni, concrete, intraprese per colmare le lacune di personale. «Abbiamo avviato 4 concorsi per l'assunzione di personale in un anno, e prima di noi c'è solo Trieste in regione, le procedure di mobilità interna ferme da anni e i percorsi di qualificazione che permetteranno a tre dipendenti di passare dal livello B al livello C - ha proseguito il sindaco -. Appena insediati abbiamo saldato due annualità non versate dei compensi di produttività». Insomma, tra le righe il sindaco ha fatto capire di ritenere poco motivata la protesta di lunedì sera. «Le procedure di assunzione sono un atto meritorio - aveva detto in precedenza fuori dal municipio Krizman -, ma il personale va inserito in un'organizzazione che funziona e quindi può fornire servizi migliori ai cittadini ed è per raggiungere questo obiettivo che chiediamo un confronto serio e concreto». Tra i rilievi dei sindacati il ruolo dei dirigenti e i problemi creati dall'assegnazione di alcuni dipendenti a più unità operative, mentre nel suo complesso la macchina starebbe lavorando «in una modalità pressoché quotidiana di urgenza».

Tetto agli stranieri, tra sindaco e minoranza è scontro frontale (Piccolo Go-Monf)

È ancora una volta il tetto posto alla presenza di alunni stranieri nelle scuole dell'infanzia dall'intesa tra amministrazione comunale e istituti comprensivi ad agitare l'aula del Consiglio comunale. Il sindaco Anna Cisint ha aperto la seduta lunedì sera con una lunghissima (poco meno di mezz'ora) comunicazione all'assemblea. Il sindaco ha sferrato un attacco frontale ai consiglieri comunali di centrosinistra e non solo, viste le posizioni assunte dalla pentastellata Elisabetta Maccarini, accusati di aver strumentalizzato l'intesa e le azioni intraprese di conseguenza. Bordate cadute in un silenzio glaciale e alle quali ha replicato, solo una volta conclusa la comunicazione del sindaco, il capogruppo dem Lucia Giurissa chiedendo di poter intervenire con una mozione d'ordine, vista la chiamata in causa degli esponenti del partito suo e del resto della minoranza. Possibilità non concessa dal presidente del Consiglio comunale, il leghista Paolo Bearzi. Di tetto alla presenza degli stranieri nelle classi cittadine si è però continuato a discutere a fronte delle tre interrogazioni presentate a partire da giugno dalla consigliere de La Sinistra Cristiana Morsolin, che, come già nella commissione consiliare Cultura e istruzione del 20 agosto, è tornata a pressare l'amministrazione soprattutto sui criteri che hanno portato all'esclusione di alcune decine di bambini dalle materne. Per l'assessore all'Istruzione Antonio Garritani invece di «strumentalizzare si sarebbe dovuto attendere il normale evolversi della situazione, in modo non dissimile dagli anni precedenti», in cui in sostanza il fenomeno delle liste d'attesa si è sempre presentato. Rispetto alla formazione delle classi Garritani ha però affermato che «l'amministrazione non può interloquire in quanto si tratta di adozione di modalità, attuazione di criteri di inserimento, di applicazione dei regolamenti dei Consigli di istituto per cui vige la competenza univoca delle dirigenze scolastiche». «È una risposta assolutamente inadeguata - ha affermato nella sua replica Morsolin -, anche se finalmente abbiamo capito che c'erano molte più domande, 312, che posti a disposizione, 236. Dopo però che questa amministrazione ha stretto un'intesa con le dirigenze scolastiche sul tetto agli alunni stranieri, ora viene a dire non può rispondere sui criteri. Si abbia il coraggio di dire chiaramente che si è deciso di tenere fuori dalle scuole alcuni bambini e non altri». Nel mirino della consigliere di La Sinistra è finita però anche l'inserzione a tutta pagina su Il Piccolo del 15 luglio acquistata dall'amministrazione per illustrare, come spiegato dall'assessore al Patrimonio e servizi interni Paolo Venni, il Piano di dimensionamento scolastico, quindi «un argomento di rilevante interesse per la comunità». «Una comunicazione che non aveva nulla di tecnico e molto di politico e il cui costo, 1.200 euro, come mi è stato spiegato in questa sede - ha obiettato Morsolin -, avrebbe dovuto essere sostenuto dai partiti della maggioranza e non con i soldi di tutti i cittadini».

Pipistrel in fase di decollo. È pronta a spostare la produzione a Gorizia (Piccolo Go-Monf)

Francesco Fain La notizia è stata diffusa dalle principali agenzie di stampa slovene e croate. In particolare, la “Nova” annuncia come la società slovena “Pipistrel”, specializzata nella produzione di velivoli ultraleggeri, abbia annunciato «l'intenzione di spostare una parte dei suoi impianti di produzione in Italia». Non solo. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Sta, «il co-proprietario e direttore dell'azienda slovena con sede ad Aidussina Ivo Boscarol ha fatto sapere che intende trasferire la produzione degli aerei nell'area di Gorizia». Le dichiarazioni arrivano proprio mentre il governo di Lubiana sta valutando una riforma della tassazione sui profitti delle imprese. E qui sta il nodo del contendere. Ma, in ogni caso, si tratta di un importante salto di qualità nella presenza di Pipistrel a Gorizia. Oggi, infatti, lo stabilimento sito nel compendio dell'aeroporto “Duca d'Aosta” si limitava all'assemblaggio degli aeroplani i cui pezzi e la cui componentistica venivano prodotti ad Aidussina. Anche il quotidiano della minoranza slovena “Primorski Dnevnik” ha dedicato un approfondimento alla questione. Boscarol ha comunicato queste sue intenzioni in margine a un incontro che si è svolto nei giorni scorsi a Lubiana. In cui ha anche detto: «Non intendo aspettare che mi nazionalizzino», facendo riferimento proprio alla riforma della tassazione. Lo spostamento comporterà l'arrivo a Gorizia di 40 dipendenti da Aidussina: la forza-lavoro passerà, dunque, a 50 unità in città. Boscarol ha lasciato anche aperta la porta riguardo al trasferimento al “Duca d'Aosta” del settore sviluppo. Nel frattempo, proseguono i lavori di realizzazione del secondo capannone da 4mila metri quadrati con un investimento da 3,2 milioni. Sorgerà a venti metri da quello già realizzato e, quando sarà concluso, al suo interno verranno costruiti i velivoli: non solo i “Panthera” ma anche altri modelli da assemblare e spedire, poi, in tutto il mondo. «Per il momento, all'interno dello stabilimento già funzionante, si stanno assemblando 15/17 aeroplani al mese destinati all'aeronautica militare indiana. L'ordine - ha spiegato di recente il sindaco Ziberna - è di diverse centinaia di aerei». Posti di lavoro? «La proprietà ha sempre detto di essersi impegnata a portare, una volta arrivati a regime, 200 posti di lavoro, con i due capannoni attivi. Gorizia è strategica, tant'è che lo stesso proprietario della Pipistrel, nei giorni scorsi, ha sostenuto che gli imprenditori sloveni sono attratti da Paesi nei quali la tassazione per la distribuzione di dividendi e profitti è meno gravosa, come ad esempio Austria o Italia».

Sciopero a dicembre per 200 bancari Unicredit (Piccolo Trieste)

Ugo Salvini - La misura è colma e la decisione ormai definitivamente presa: per denunciare i carichi di lavoro diventati insostenibili i dipendenti Unicredit scenderanno in sciopero nei primi giorni di dicembre. L'annuncio è stato dato ieri dalle Rsu del gruppo bancario, secondo cui lo stop all'attività degli sportelli è l'unica arma utile per poter lottare efficacemente «contro l'atteggiamento dell'istituto, che non tiene conto delle esigenze e delle proteste dei lavoratori». Per questo l'astensione dal lavoro sarà attuata prima della fine dell'anno e sarà completata da manifestazioni in piazza «nel corso delle quali spiegheremo al pubblico le nostre difficoltà». Da tempo è in atto una forte protesta da parte delle sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil, oltre che degli autonomi della Fabi e dell'Unisin, che lamentano «un costante calo dei livelli occupazionali per quanto riguarda il settore degli sportelli - hanno più volte sottolineato - ritmi di lavoro stressanti, che hanno provocato problemi di salute in molti colleghi, un'insostenibile pressione esercitata sui lavoratori e indirizzata alla vendita di prodotti finanziari». Completate in questi giorni le assemblee nell'area che comprende le filiali di Trieste e Gorizia, che contano rispettivamente circa 200 e 100 dipendenti, i rappresentanti sindacali hanno dato l'avvio alla procedura per la proclamazione dello sciopero. Che, come detto, scatterà ai primi di dicembre, salvo improvvisi e improbabili cambi di rotta da parte dei vertici bancari. «La legge - spiega Ernesto Granzotto della Uil, parlando anche a nome dei colleghi sindacalisti - impone che, inizialmente, si proceda con il tentativo di conciliazione perché siamo un servizio pubblico. Perciò entro qualche giorno presenteremo alla direzione una serie di richieste, di cui sarà data comunicazione anche all'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane. Ma sappiamo che l'istituto, come ha fatto in tutti questi mesi, risponderà picche alle nostre rivendicazioni, che riguardano l'aumento dei livelli occupazionali, da attuare con assunzioni, una migliore dislocazione degli orari di lavoro, la realizzazione del tanto decantato ammodernamento tecnologico, che non c'è stato. Perciò - ha annunciato - sarà inevitabile proclamare lo sciopero, che non potrà iniziare però, anche in questo caso per motivi di legge, prima che siano trascorsi 35 giorni dal tentativo di conciliazione fra le parti. Per questo motivo - ha aggiunto - arriveremo ai primi di dicembre». Ad aumentare la tensione anche la oramai prossima chiusura della storica sede dell'istituto in piazza della Borsa. «Un'operazione che porterà il travaso di migliaia di rapporti nella nuova agenzia di via San Nicolò - ha ripreso Granzotto - , che conterà circa 16mila clienti. Un numero notevole, che si tradurrà in un super lavoro per tutti gli addetti». Nelle giornate in cui si svolgerà lo sciopero, saranno allestiti anche dei banchetti in centro città, dove rappresentanti sindacali e lavoratori illustreranno alla popolazione le ragioni della protesta.

Flextronics, i sindacati in missione al Mise (Piccolo Trieste)

Le sigle sindacali saranno oggi al Ministero dello sviluppo economico a Roma per fare il punto sulla questione Flextronics. Commenta Sasha Colautti di Usb: «Parleremo di prospettive industriali e del carico di lavoro dell'azienda. Parleremo anche della nostra richiesta di stabilizzazione degli interinali. I due temi sono legati: le preoccupazioni non possono impedire le stabilizzazioni. I carichi di lavoro sono gestiti in modo strutturale con i lavoratori interinali. Questo non è più accettabile, anche a fronte degli incentivi promessi dalla Regione. Gli strumenti esistono e vanno applicati». Conferma Antonio Rodà: tra i temi trattati ci saranno le «prospettive industriali del sito», in particolare «il potenziale arrivo di nuovi clienti» ma anche la «stabilizzazione dei precari» e i le possibili «ripercussioni del "decreto dignità"».

Il test scritto del concorso fa “strage” di aspiranti vigili (Piccolo Trieste)

Laura Tonerò - Il “concorso” avviato dal Comune per selezionare e assoldare nuovi agenti di Polizia locale ha fatto flop. Dei 605 aspiranti vigili urbani iscritti alle prove lo scorso autunno a fronte di 30 posti disponibili per il 2019, soltanto 48 sono stati ammessi alle prove orali che prenderanno il via a novembre. Una vera e propria “strage” dettata soprattutto, secondo i sindacati, dall'eccessiva difficoltà delle domande del test. «La prova scritta era complessa - commentano i rappresentanti dei lavoratori -, l'asticella nella selezione è stata alzata troppo e ora ci si ritrova senza una graduatoria viva, dalla quale poter attingere in futuro per andare a coprire eventuali altri buchi in organico, andando incontro peraltro anche a eventuali esigenze dei Comuni del comprensorio. Alla fine visti i pochi “sopravvissuti” tra un anno si dovrà bandire un altro concorso». Molti dei 605 candidati, va detto, hanno tentato l'impresa anche senza avere alcuni dei requisiti richiesti. In 158 per esempio non possedevano la patente di guida A3 che consente di guidare cilindrate senza limitazioni. Questa mancanza ha consentito di fare subito una prima scrematura, portando a circa 400 i concorrenti ammessi alla prova pratica, quella che testava l'abilità e l'idoneità fisica dei candidati. In due giornate, 4 e 5 giugno scorsi, nel comprensorio del Grezar, gli aspiranti vigili si sono sfidati a colpi di corse, salti e sollevamenti. Prove fisiche che hanno ridotto ulteriormente la rosa degli aspiranti vigili urbani, facendo scendere a quota 204 quelli giudicati validi e di conseguenza ammessi alla prova scritta che si è tenuta il 27 luglio scorso. La commissione ha impiegato diverse settimane per correggere i test e il 28 settembre è stata pubblicata la lista degli ammessi alla prova orale che si terrà dal 6 al 14 novembre prossimo, nel pomeriggio, nella stanza 326 al V piano del Municipio. «La prova scritta era estremamente selettiva - sostiene l'Ugl Autonomie Polizia locale Fvg -. Le domande non erano affatto indicate per addetti di livello C, bensì per funzionario. Altrove a chi si candida a diventare agente della Polizia locale vengono chieste solo nozioni base rispetto a materie che poi approfondirà nel corso del tempo, lavorando e facendo esperienza. Questo concorso pubblico è il primo in Italia che, da una base di partenza di 605 candidati, riesce a produrre una graduatoria striminzita che, nella migliore delle ipotesi, a questo punto sfornirà una quarantina di operatori. Un numero insufficiente a coprire le necessità dell'ente per un paio d'anni». Sulla stessa linea la responsabile Cigl Fp, Serena Miniussi: «Hanno cercato dei supereroi, si troveranno con pochi elementi e una graduatoria che sarà impossibile scorrere nei prossimi anni - afferma -. Ci sono anche Comuni come San Dorligo, Muggia e Duino che intendevano attingere dalla stessa graduatoria». Secondo Miniussi «manca la lungimiranza. Si punta a far svolgere svariati servizi alla Polizia locale e poi si dichiara di voler fare solo 30 assunzioni, insufficienti per le effettive necessità». Tira dritto l'assessore al Personale, Michele Lobianco: «L'obiettivo di tutti i concorsi - dichiara - è selezionare personale di alto profilo, per tanto rimando al mittente eventuali critiche sulla difficoltà delle prove e sul metodo di selezione. A questo punto, invece, ci sono buone speranze per tutti coloro che superano anche la prova orale di venir assunti». Nel 2006 la polizia locale di Trieste poteva contare su 330 unità, oggi intorno alle 200. L'intenzione dell'amministrazione comunale è quella di rimpinguare le fila con 30 nuove figure. Ma ci sono due incognite che potrebbero aumentare il fabbisogno. La prima è l'introduzione della misura previdenziale “quota 100” annunciata dal governo gialloverde: per gli statali la prima finestra utile sarà in estate con preavviso di tre mesi. Alcuni dipendenti della polizia locale potrebbero andare in pensione aumentando quindi le caselle da riempire. E poi c'è l'attualissima questione dell'armamento della Polizia locale e la possibilità per gli “obiettori”, gli agenti cioè che non ne vogliono sapere di impugnare un'arma, di presentare richiesta di essere trasferiti in un'altra Area del Comune. Possono farlo entro sei mesi dall'approvazione della delibera sul via ai vigili “pistolieri” che dovrebbe passare entro fine anno. Ma la delibera parla chiaro, questa possibilità per gli “obiettori” sarà possibile «compatibilmente con le previsioni delle dotazioni organiche, purché sia prevista la contestuale sostituzione con personale di nuova assunzione». «Su versante “quota 100” faremo il punto della situazione al momento dovuto, - sostiene Lobianco - mentre su quanto contenuto nella delibera sull'armamento della Polizia locale, ricordo che deve ancora essere approvata».